

La provincia beneventana non presenta, rispetto ai semestri precedenti, significative variazioni negli assetti delle organizzazioni criminali attive sul territorio.

A Benevento permane l'egemonia del *clan* SPARANDEO, che estende il proprio operato criminale su gran parte della provincia sannita, attraverso *gruppi* criminali satellite. Il sodalizio è attivo nelle estorsioni<sup>245</sup>, nel traffico di stupefacenti, nell'usura e nel riciclaggio.

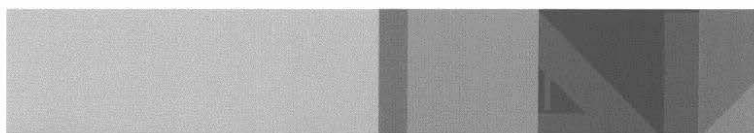
Un altro sodalizio che opera nella Valle Caudina e che estende la propria influenza criminale anche sul versante sannita e nell'area telesina attraverso gruppi satellite è il *clan* PAGNOZZI, con importanti proiezioni nella Capitale<sup>246</sup>.

<sup>245</sup> In esecuzione dell'ordinanza nr. 33778/12 RGNR, nr. 26639/13 RGIP, nr. 474/15 OCC, del GIP del Tribunale di Napoli datata **28 ottobre 2015**, è stato arrestato il reggente del *clan*. Il provvedimento ha riguardato alcune estorsioni praticate attraverso fittizie sponsorizzazioni a squadre di calcio.

<sup>246</sup> Il **13 agosto 2015**, a Benevento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 62966/10 RGNR, nr. 15678/14 GIP, nr. 486/14 OCC, GIP del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 3 persone per associazione mafiosa, coinvolte in un'indagine che ha fatto luce su presunti collegamenti tra il *sodalizio* PAGNOZZI ed altri personaggi che operavano a Roma. Per gli stessi fatti il **17 luglio 2015** già è stato arrestato un affiliato di spicco del *clan*, da tempo domiciliato a Roma.

2° semestre

2 0 1 5



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

Avellino



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Il contesto territoriale avellinese continua ad essere caratterizzato da una sostanziale stabilità degli equilibri criminali tra i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici e PAGNOZZI, che insistono sulla Valle Caudina.

I CAVA, privi delle figure apicali e degli esponenti di maggior rilievo, in stato di detenzione, eserciterebbero il controllo sulle attività criminali nella città di Avellino e nei comuni limitrofi, con una consolidata presenza nel nolano e nella zona vesuviana (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano<sup>247</sup>). Il contrapposto *clan* GRAZIANO risulta, invece, operativo nel Vallo di Lauro, nell'agro nocerino-sarnese e in altre zone della provincia di Salerno.

## (2) Territorio nazionale

L'analisi sin qui condotta sulle singole realtà territoriali campane, se da un lato evidenzia una estrema polverizzazione della presenza criminale, dall'altro delinea un comportamento certamente più strutturato sul piano extra regionale, dove prevale l'interesse comune delle varie consorterie a pianificare investimenti strategici e a condizionare interi settori dell'economia, come ben evidenziato dall'operazione "Gea" della D.I.A..

Le figure di riferimento dei *clan* fuori Regione sono, in alcuni casi, imprenditori ben inseriti nel tessuto economico che si prestano ad operare per più sodalizi, anche originari di aree diverse, riproponendo in loco un modello comportamentale illecito sperimentato nelle zone d'origine.

La loro funzione si sostanzia nell'individuare imprese disponibili a partecipare a gare per l'esecuzione di lavori per conto del sodalizio, ricevendo in cambio interventi tesi ad ottenere il recupero dei crediti, intimidazioni presso ditte concorrenti e protezioni da altre organizzazioni criminali.

Inoltre, proprio queste figure "di mezzo" si prestano ad offrire, oltre che prestiti ad usura, prestazioni e certificazioni sanitarie fittizie, spesso funzionali alla concessione di benefici processuali, se non, in alcuni casi, diretta assistenza ai latitanti.

### - Lombardia

La Lombardia è risultata un'area d'interesse anche per le organizzazioni criminali campane, che attingono alle risorse imprenditoriali del territorio per investire ulteriori capitali e per riciclare i proventi delle attività illecite.

Tra le operazioni di contrasto maggiormente significative condotte nel semestre e che hanno disvelato gli interessi di importanti *clan* napoletani sul territorio lombardo, vale la pena di richiamare l'operazione "Risorgimento", condotta

<sup>247</sup> In questi comuni opera il gruppo SANGERMANO, aggregazione del *clan* CAVA, cui è legato da vincoli familiari.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

132

dalla D.D.A. di Milano, che ha interessato un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi<sup>248</sup>. Le investigazioni hanno portato all'arresto di 4 soggetti - accusati, a vario titolo, di riciclaggio internazionale, usura e reimpiego di capitali illeciti, tutti aggravati dal metodo mafioso - i quali avevano preso di mira diversi operatori economici e liberi professionisti lombardi in difficoltà economiche.

L'attività usuraria si svolgeva, infatti - da qui il nome dell'operazione- in piazza Risorgimento ed in alcuni bar e locali del centro di Milano, e prevedeva l'applicazione di tassi variabili tra il 30 e il 40%. Le somme riscosse venivano poi accreditate su conti correnti svizzeri e ungheresi, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

**- Emilia Romagna**

Le indagini che hanno riguardato organizzazioni camorristiche operanti in Emilia confermano il cambio di strategia dei sodalizi criminali, che sembrano prediligere un approccio non più ancorato al predominio militare del territorio, ma volto alla corruzione e alla ricerca di connivenze. Le conflittualità che, come descritto in precedenza, caratterizzano notevolmente il territorio campano, vengono qui superate in una logica di condivisione degli interessi, specie di quelli collegati alla ricostruzione *post* terremoto del 2012, che ha riguardato le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Indicativo di questa evoluzione dei *clan* è quanto emerso dalle indagini che hanno condotto all'emissione di provvedimenti interdittivi<sup>249</sup> a carico di una società operante nel settore edilizio - che aveva richiesto l'iscrizione nelle *white list* *post sisma* 2012, istituite presso le Prefetture di Modena, Ferrara e Bologna - risultata riconducibile ad un imprenditore di riferimento del *clan* dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, già colpito da una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*Medea*", richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta<sup>250</sup>.

In particolare, i provvedimenti interdittivi, nel recuperare, tra l'altro, evidenze investigative raccolte in precedenti attività di polizia giudiziaria, tra cui la stessa operazione "*Medea*", hanno evidenziato come il sodalizio casertano, per mascherare il legame con alcune ditte e far loro superare i vincoli imposti della normativa antimafia, avesse indotto queste stesse imprese a simulare di aver subito intimidazioni ed estorsioni da parte dei CASALESI ed a costituire un'associazione antiracket, per accreditarsi di fronte all'opinione pubblica ed alle Istituzioni.

Da segnalare, inoltre, come a Ghibullo (RA) sia stato tratto in arresto un autotrasportatore legato al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), indagato nell'ambito della già citata operazione "*Gea*"<sup>251</sup>, conclusa dalla

<sup>248</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP emesso il **13 novembre 2015** dalla DDA di Milano.

<sup>249</sup> Provvedimenti nr. 1287/2013023177, del **27 ottobre 2015**, della Prefettura di Milano, nr. 66104-2015/Area 1/Antimafia/White List, del **28 ottobre 2015**, della Prefettura di Modena, nr. 32419/2015/Area I, del **5 novembre 2015**, della Prefettura di Ferrara.

<sup>250</sup> OCC nr. 331/2015 OCC (proc. pen. nr. 15858/2014 RGNR), del 7 luglio 2015, GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>251</sup> CCC nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGPM) del **13 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

D.I.A nel mese di luglio, che ha fatto luce sulla gestione monopolistica e sul controllo del trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, da parte di alcuni *clan* campani e di *cosa nostra* catanese.

Più in generale, le investigazioni condotte negli ultimi anni sulla Regione testimoniano una presenza maggiore della *camorra*, in particolare di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, con riferimento alle province di Ferrara, Modena<sup>252</sup>, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Parma si segnalano, inoltre, elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli, mentre a Forlì-Cesena sarebbero presenti soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA); a Rimini, oltre ad esponenti dei CASALESI, sarebbero presenti elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

#### - Toscana

Insiediamenti significativi di *gruppi* campani si segnalano in Versilia (soprattutto di propaggini del cartello dei CASALESI<sup>253</sup>, *famiglie* SCHIAVONE, IOVINE) e nella provincia di Prato (*gruppo* BIRRA - IACOMINO). Le modifiche degli assetti criminali che hanno interessato i CASALESI si sono riverberate anche sul contesto criminale toscano, facendo registrare una maggiore autonomia operativa da parte dei *gruppi* locali rispetto alla matrice casertana.

In proposito, vale la pena di richiamare gli esiti di un accesso ad un cantiere, effettuato il 29 ottobre 2015, dal Gruppo Ispettivo istituito presso la Prefettura - U.T.G. di Massa Carrara, avviato per la realizzazione di un'opera pubblica appaltata dal comune di Carrara.

L'attività ispettiva ha, infatti, accertato la presenza di un imprenditore, legato ai CASALESI e originario del casertano, da anni trasferitosi in Versilia<sup>254</sup>, a cui faceva direttamente capo la società impegnata nei lavori, nei cui confronti il Prefetto di Massa-Carrara ha emesso, nel mese di novembre 2015, un provvedimento interdittivo antimafia.

Sempre con riferimento alla Provincia di Massa Carrara, si segnala la confisca eseguita nel mese di luglio a carico di un pregiudicato<sup>255</sup>, che non solo costituiva un saldo punto di riferimento per i sodalizi campani<sup>256</sup>, ma che aveva creato un proprio *gruppo* criminale, attivo nelle estorsioni e nell'usura e operante su tutta la Versilia.

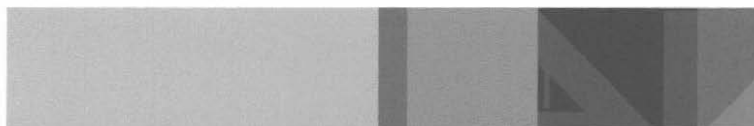
<sup>252</sup> Indagini del decorso semestre hanno riscontrato la presenza di soggetti legati ai *gruppi* napoletani DI LAURO e PADULO.

<sup>253</sup> Ricontri in tal senso rimandano ad attività di p.g. del recente passato (Operazione "Angelica" del mese di febbraio 2013, diretta dalla DDA di Napoli).

<sup>254</sup> Già arrestato nell'ambito della citata Operazione "Angelica" e sottoposto alla sorveglianza speciale della PS con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza.

<sup>255</sup> Già coinvolto in precedenti investigazioni: OCCC nr. 2360/12 RGNR DDA e nr. 191/13 RGIP, emessa il 25.02.2013 dal GIP del Tribunale di Firenze (Operazione "Habibi"); OCCC nr. 116/13 ROCC, emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR DDA, Operazione "Angelica"); OCCC nr. 116/13 (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR), emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "Talking Tree").

<sup>256</sup> Clan GIULIANO, MISSO, LO RUSSO di Napoli, CASALESI di Caserta.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

134

In provincia di Prato sono state nel tempo registrate presenze di soggetti legati al *gruppo* BIRRA – IACOMINO di Ercolano (NA) e ai TERRACCIANO, mentre in alcuni cantieri autostradali toscani è stata rilevata, nel recente passato, l'operatività di soggetti riconducibili al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA)<sup>257</sup>.

Nel grossetano è stata riscontrata l'operatività del *clan* DI GIROLAMO, originario dell'agro aversano, *gruppo* già organico alla *famiglia* SCHIAVONE, rispetto alla quale, nel tempo, ha acquisito una maggiore autonomia.

**- Abruzzo**

Nel semestre in esame, per la Regione Abruzzo si segnalano alcune attività investigative che hanno interessato, in particolare, il territorio di Avezzano e quello di Sulmona.

Con riferimento alla prima cittadina, appare significativo che la gestione del trasporto su gomma collegata al locale mercato ortofrutticolo sia stata condizionata, al pari di quanto accaduto a Fondi (LT), dai *clan* campani, segnatamente CASALESI e MALLARDO, e da quelli catanesi emersi nella più volte citata operazione "Gea".

Quanto a Sulmona, sebbene non possa parlarsi di un insediamento del *clan* MALLARDO, appare significativo l'arresto del capo *clan* avvenuto nel mese di ottobre del 2015<sup>258</sup>. Da Sulmona, infatti, il boss gestiva gli affari del *clan*, sia avuto riguardo alle attività imprenditoriali sia alla necessità di sostenere economicamente le *famiglie* degli affiliati detenuti.

Sempre alta rimane l'attenzione investigativa verso le opere di ricostruzione post terremoto de L'Aquila, nel cui ambito, nel recente passato, si sono registrati diversi episodi di infiltrazione della criminalità organizzata, che hanno visto anche il coinvolgimento di imprenditori e referenti della Pubblica Amministrazione corrotti.

**- Lazio**

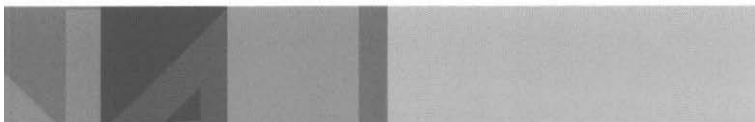
Il Lazio, per la vicinanza geografica con la Campania, rappresenta un punto d'arrivo per gruppi camorristici stanziatisi, prevalentemente, nelle province di Roma, Frosinone e Latina. Nella Capitale appare ormai consolidata la presenza, nella zona sud est, del *clan* PAGNOZZI della provincia di Avellino e dell'alleato SENESE<sup>259</sup>, emanazione del *gruppo* MOCCIA di Afragola (NA)<sup>260</sup>, ma ormai forte di una sua autonomia operativa.

<sup>257</sup> E' quanto emerso dall'Operazione "Carper" (proc. pen. nr. 38361/13 mod. 21, Proc. della Rep. di Roma, già proc. pen. nr. 2251/12 mod. 21, Proc. della Rep. di Firenze) che ha consentito di acquisire fonti di prova sull'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, turbata libertà degli incanti, riciclaggio.

<sup>258</sup> Arrestato a Sulmona (AQ), dove dimorava in regime di libertà vigilata, in esecuzione dell'OCCC nr. 17785/14 RGNR – nr. 36506/15 RGIP – nr. 500/15 OCC emessa il **20 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>259</sup> Ai SENESE è collegata anche la *famiglia* ESPOSITO, già legata ai LICCIARDI di Secondigliano, associatisi su Roma a pregiudicati albanesi e a frange estremiste di tifosi locali.

<sup>260</sup> Il *gruppo* MOCCIA, forte dei rapporti con la *famiglia* NASTASI, è presente nella zona Tor Bella Monaca.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Si segnalano, ancora, i LICCIARDI e i CONTINI, dediti soprattutto ad investimenti nelle zone centrali della Capitale. Con riferimento ai secondi rileva, nel semestre in argomento, l'arresto avvenuto nel mese di agosto, a Torvajonica, sul litorale romano, di un elemento di spicco del *gruppo*, sottrattosi all'esecuzione di precedenti misure cautelari<sup>261</sup>. Il quartiere Ostiense ha fatto registrare la presenza del *gruppo* ZAZA, anch'esso originario del capoluogo campano e collegato alla *famiglia* MAZZARELLA, mentre nella zona dell'Esquilino sarebbero presenti i GIULIANO del rione Forcella di Napoli (zona dell'Esquilino), legato al *sodalizio* ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), quest'ultimo operativo a Roma e nella parte meridionale del litorale (Anzio, Nettuno).

Sul litorale pontino, nel corso di investigazioni concluse nel semestre di riferimento a contrasto di un vasto traffico internazionale di stupefacenti, è emersa la figura un soggetto di origini campane, radicato nella zona di Minturno, che si occupava di rifornire di droga la zona costiera tra la stessa Minturno, Formia e Gaeta, rappresentando il punto di riferimento del *clan* MAZZARELLA sul territorio del sud pontino<sup>262</sup>.

Sempre nel semestre, la provincia di Latina<sup>263</sup> è stata interessata da investigazioni condotte nei confronti dei *clan* MALLARDO e CASALESI che hanno coinvolto, tra gli altri centri di distribuzione agroalimentari, il M.O.F. di Fondi<sup>264</sup>, mentre a Cisterna di Latina è stato tratto in arresto, nel mese di ottobre, il reggente del *clan* CUCCARO, latitante dal 2013.

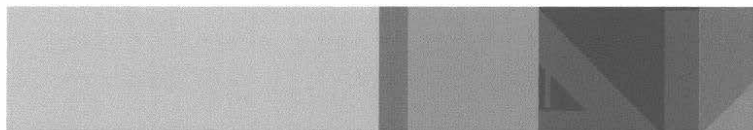
<sup>261</sup> L'arresto è stato eseguito in data **12 agosto 2015**, a Torvajonica. Il soggetto si era sottratto all'esecuzione di due misure cautelari, l'ultima delle quali del 12.10.2013 (ordinanza nr. 652/13 OCC, proc. pen. nr. 17982/05 RGNR) nell'ambito dell'Operazione "*Margarita*" che aveva riguardato un'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata ai reati di estorsione, riciclaggio (anche nella Capitale), traffici di stupefacenti, armi e contraffazione di marchi, nella quale risultarono coinvolte le *famiglie* MAZZARELLA e CONTINI.

<sup>262</sup> Ci si riferisce ad evidenze investigative raccolte con l'Operazione "*Sun Ray*". In data **3 luglio 2015** è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'ordinanza di custodia cautelare nr. 325/15 OCC (proc. pen. nr. 53872/08 RGNR) a carico di affiliati al *gruppo* MAZZARELLA, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti (hashish), importate dalla Spagna e destinate al mercato campano, dei Castelli romani e di Latina. Tra gli indagati soggetti che riciclavano denaro, tramite il servizio di **money transfer** e compiacenti prestanome.

<sup>263</sup> A **Latina** sono presenti propaggini dei *gruppi* LA TORRE, ESPOSITO, CASALESI, BARDELLINO - NOVIELLO del casertano; LONGOBARDI - BENEDEUCE, MOCCIA, MALLARDO dalla provincia di Napoli.

L'**8 luglio 2015**, nel prosieguo dell'indagine "*SUD PONTINO*", da cui era emersa una gestione monopolistica, da parte dei *clan* campani dei CASALESI e dei MALLARDO, in accordo alcuni *clan* di *cosa nostra* catanese, del trasporto di prodotti ortofrutticoli presso mercati del centro, tra i quali il MOF di Fondi e il Centro Agroalimentare di Roma, e del sud Italia, è stata emessa l'ordinanza nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGNR Operazione "*Gea*"), nei confronti di soggetti collegati ai CASALESI e al *gruppo* MALLARDO. Sempre riguardo ai CASALESI, il **12 novembre 2015**, nell'ambito del proc. pen. 22/15 R.M.P., del Tribunale di Latina, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un imprenditore in rapporti d'affari con imprese controllate dal citato *clan*, che per i rapporti intessuti con il *sodalizio* criminale aveva raggiunto un'improvvisa espansione economica in svariati settori merceologici, dal commercio all'ingrosso di materiali da costruzione allo smaltimento dei rifiuti, dalle intermediazioni immobiliari al commercio di autovetture. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili del valore di circa 20 milioni di euro dislocati a Formia (LT) ed altre località della provincia di Latina, Frosinone, Napoli ed Isernia.

<sup>264</sup> L'**8 luglio 2015**, nel prosieguo dell'indagine "*SUD PONTINO*", da cui era emersa una gestione monopolistica, da parte dei *clan* campani dei CASALESI e dei MALLARDO, in accordo alcuni *clan* di *cosa nostra* catanese, del trasporto di prodotti ortofrutticoli presso mercati del centro, tra i quali il MOF di Fondi e il Centro Agroalimentare di Roma, e del sud Italia, è stata emessa l'ordinanza nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGNR Operazione "*Gea*"), nei confronti di soggetti collegati ai CASALESI e al *gruppo* MALLARDO.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

136

Interessi dei CASALESI sono stati rilevati anche in operazioni di polizia giudiziaria che hanno coinvolto imprenditori collusi operanti tra la provincia di Latina e Frosinone nel settore edile, nello smaltimento dei rifiuti, nelle intermediazioni immobiliari e nel commercio di autovetture<sup>265</sup>.

Sempre nel frusinate<sup>266</sup>, gli interessi dei CASALESI si estenderebbero anche alle attività alberghiere e ai distributori di carburanti<sup>267</sup>.

**(3) Estero**

In linea di continuità con lo spaccato offerto nella precedente Relazione sulle proiezioni della *camorra* all'estero, anche nel semestre in esame le evidenze raccolte testimoniano come l'organizzazione tenda ad assumere, oltre che fuori Regione, anche nelle sue propaggini ultra nazionali, la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito.

Tale capacità di adattamento e, in qualche misura, di emancipazione dalle dinamiche interne al territorio campano, in particolare della provincia di Napoli, sta consentendo ai *clan* campani di cogliere con prontezza la "domanda" del mercato dell'illecito, riuscendo a trarre profitto sia dai traffici di sostanze stupefacenti o di merce contraffatta, sia dal reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione, il turismo e le scommesse clandestine.

A seguire, al pari degli altri *gruppi* mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata campana vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

<sup>265</sup> Il 12 novembre 2015, nell'ambito del proc. pen. nr. 22/15 R.M.P., del Tribunale di Latina, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un imprenditore in rapporti d'affari con imprese controllate dal *clan* dei Casalesi che per i rapporti intessuti con il sodalizio criminale aveva raggiunto un'improvvisa espansione economica in svariati settori merceologici, dal commercio all'ingrosso di materiali da costruzione allo smaltimento dei rifiuti, dalle intermediazioni immobiliari al commercio di autovetture. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili del valore di circa 20 milioni di euro dislocati a Formia (LT) ed altre località della provincia di Latina, Frosinone, Napoli ed Isernia.

<sup>266</sup> A Frosinone sono presenti propaggini dei *clan* napoletani DI LAURO, GALLO, LICCIARDI, GIONTA, e casertani ESPOSITO, BELFORTE, SCHIAVONE, DE ANGELIS.

<sup>267</sup> Il 9 luglio 2015, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 343/15 OCC (proc. pen. nr. 11742/13 RGNR) a carico di soggetti ritenuti vicini al *gruppo* dei CASALESI, tra i quali il nipote dello storico capo *clan* ed un componente della *famiglia* DE ANGELIS. Il provvedimento ha evidenziato investimenti della compagine criminale in varie attività commerciali della provincia di Frosinone (rivendite di autovetture, distributori di benzina, autolavaggi, alberghi).



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

**- Spagna**

La presenza della *camorra* in Spagna è da ritenersi oramai storica e funzionale essenzialmente alle necessità di creare basi logistiche per il traffico internazionale di stupefacenti, di riciclare i capitali illeciti in attività imprenditoriali connesse al settore turistico della fascia costiera e di offrire ricovero ai latitanti.

Con riguardo al traffico di sostanze stupefacenti, il territorio iberico rappresenta, per le organizzazioni campane, l'anello di congiunzione con il Nord Africa, per l'introduzione in Europa di derivati della *cannabis* ed il primo approdo utile per l'importazione di cocaina dal Sud America.

Quanto al riciclaggio di capitali illeciti, i *gruppi* campani avrebbero, nel tempo, fortemente diversificato il paniere delle attività.

È possibile, tuttavia, tracciare un *modus operandi* ricorrente che si caratterizza per l'utilizzo di prestanome, anche del Paese ospitante, impiegati nella gestione di imprese operative soprattutto nel mercato immobiliare ed in quello alberghiero. Strettamente correlato a quest'ambito risulta, poi, lo smercio di euro falsi, che gli investigatori spagnoli vedrebbero in buona parte riconducibile a gruppi criminali dell'area campana.

È proprio a partire dalle considerazioni offerte, nel tempo, dagli organi investigativi spagnoli, che è possibile oggi tracciare, con un minor margine di approssimazione, l'operato e la presenza in quel Paese di *clan* camorristici.

In particolare, la propensione che il *clan* AMATO-PAGANO avrebbe manifestato per operare in Spagna è tale che i suoi affiliati vengono, non a caso, soprannominati "*gli spagnoli*"<sup>268</sup>.

Altro gruppo criminale attivo sul territorio iberico e precisamente nella Costa del Sol, è il *clan* MAZZARELLA,<sup>269</sup> in grado di negoziare importanti partite di hashish e cocaina con gruppi organizzati del Nord Africa.

È quanto si riscontra, da ultimo, nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita nel mese di luglio 2015 nell'ambito dell'operazione "*Sun Ray*", diretta dalla Procura di Napoli ed avviata a seguito del sequestro, avvenuto nei pressi dell'isola di Ventotene, di un veliero su cui era stato occultato un carico di *hashish* proveniente dal Marocco.

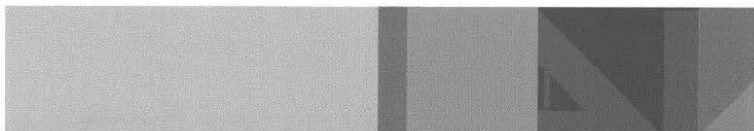
Una volta sbarcata in Spagna, la droga veniva quindi trasportata, via terra, dalla menzionata Costa del Sol all'Italia, per essere poi rivenduta nell'area vesuviana e nel Lazio.

La filiera per il traffico di sostanze stupefacenti appena descritta ricalca sostanzialmente le modalità operative adottate anche dal *clan* NUVOLETTA.

Come per altri esponenti camorristi, un elemento di spicco del *gruppo* di Marano di Napoli è stato arrestato, nel mese di novembre del 2015, a Marbella. Il latitante era infatti ricercato per un vasto traffico internazionale di stupe-

<sup>268</sup> Il capo *clan*, Raffaele AMATO, arrestato a Marbella e detto 'O Spagnuolo, sfruttando gli appoggi del *clan* in Spagna e i contatti diretti con i cartelli colombiani, è stato uno dei principali trafficanti di cocaina in Europa.

<sup>269</sup> Anche il capo *clan* dei MAZZARELLA è stato arrestato, in passato, a Marbella.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

138

facenti, importati sul territorio nazionale dalla Spagna e dall'Olanda per conto di organizzazioni mafiose siciliane e campane.

Sempre la Spagna e l'Olanda sono risultati i canali di cui si è servita una struttura criminale composta da alcuni soggetti contigui al *clan* GIULIANO, arrestati a fine ottobre 2015, attiva nel rifornire di *hashish* e *marijuana* le piazze di spaccio delle province di Napoli, Caserta e Salerno.

È del mese di dicembre, invece, l'arresto a Valencia di un latitante vicino al *clan* DE LUCA BOSSA di Ponticelli (NA), anch'egli trafficante di droga, che lavorava sotto falso nome in un ristorante del posto.

**- Germania**

Le consorterie di *camorra*, soprattutto della provincia di Caserta e di Napoli, hanno fatto registrare, nel tempo, significative proiezioni verso la Germania, nella prospettiva di creare ulteriori canali per il reimpiego e riciclaggio dei proventi illeciti.

A ciò si sono affiancate attività delittuose perpetrate direttamente in quel Paese, che spaziano dalla distribuzione di abbigliamento contraffatto, alla messa in circolazione di euro falsi, fino al traffico di veicoli rubati.

Nello specifico, le attività investigative condotte in Germania hanno accertato, fin dagli anni '80, la disponibilità di riferimenti stabili sul territorio, in particolare in alcuni Länder federali, quali Assia, Renania Settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg e Baviera, dei *clan* LICCIARDI, MOCCIA, CAVA e ASCIONE.

**- Repubblica di San Marino**

Con riferimento a questo territorio, è stata, in passato, accertata l'operatività del *clan* dei CASALESI<sup>270</sup>, attivi nel reinvestire i capitali illeciti.

Altri *gruppi* criminali campani tracciati, nel tempo, nella Repubblica del Titano sono: VALLEFUOCO; MARINELLO; STOLDER; SACCO/BIOCCHETTI/CESARANO; SCHIAVONE; DI LAURO; MAZZARELLA e ZAZA<sup>271</sup>.

**- Svizzera e Ungheria**

Come in parte riportato nei paragrafi descrittivi delle proiezioni ultra regionali della *camorra*, in particolare in Lombardia, nell'ambito dell'operazione "Risorgimento", conclusa nel mese di novembre 2015, un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi, esercitava una forte attività usuraria nei confronti di imprenditori e commercianti

<sup>270</sup> Relazione della "Commissione Consiliare per il Fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata" depositata al Consiglio Grande e Generale, in data 13.05.2014.

<sup>271</sup> Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

lombardi in difficoltà, accreditando su conti correnti svizzeri e ungheresi le somme riscosse, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

#### - Marocco e Tunisia

Nel descrivere le proiezioni delle organizzazioni criminali campane in Spagna è stato più volte fatto cenno al ruolo logisticamente strategico nel traffico internazionale degli stupefacenti, ricoperto dai Paesi del Nord Africa, con un esplicito rimando al Marocco.

Le evidenze giudiziarie raccolte nel semestre rilevano come le stesse basi logistiche, in particolare quelle tunisine, siano diventate strumentali anche per il contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri, organizzato da elementi del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA)<sup>272</sup>.

#### - Stati Uniti d'America

Nel corso della precedente Relazione si è fatto cenno a come la camorra sia stata ricompresa, a seguito di una direttiva del Presidente Barack Obama, nella *black list* delle associazioni di criminalità organizzata più pericolose.

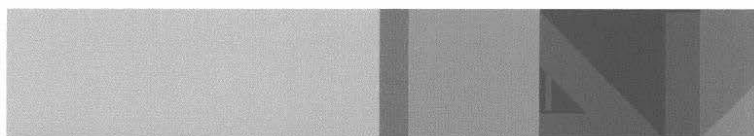
Attualmente, l'FBI segnala che la consorterìa, negli U.S.A., può contare sulla presenza di circa 200 affiliati<sup>273</sup>, molti dei quali migrati durante le guerre di camorra.

<sup>272</sup> Cfr. la già citata ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, eseguita il successivo mese di **dicembre 2015** a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia ed all'introduzione nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di t.i.e., destinati ad organizzazioni campane.

<sup>273</sup> [https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian\\_mafia](https://www.fbi.gov/about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia)

2° semestre

2 0 1 5



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. Analisi del fenomeno

La struttura associativa della *sacra corona unita*, espressione principale della realtà criminale pugliese e radicata nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi, continua a risentire della penetrante azione investigativa portata a termine dalle strutture giudiziarie ed investigative che insistono sul territorio.

Ad ogni modo, specie nei maggiori centri urbani, si registra una spinta da parte di giovani leve che tendono, da un lato a risolvere le controversie anche attraverso scontri armati, dall'altro a guadagnare spazio rispetto alle storiche aggregazioni criminali.

A fattor comune, i diversi sodalizi pugliesi evidenziano un perdurante interesse verso il traffico di stupefacenti e le pratiche usurarie ed estorsive, senza trascurare i vantaggi derivanti dalla gestione dei centri scommesse e dal condizionamento degli apparati politici locali.

Emblematico, proprio in riferimento a quest'ultimo aspetto, appare lo scioglimento, avvenuto nel mese di luglio su proposta del Ministro dell'Interno, del Comune di Monte Sant'Angelo (FG), dove sono state accertate gravi forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

È tuttavia il traffico di sostanze stupefacenti il settore da cui le locali organizzazioni traggono i maggiori profitti e che proietta i sodalizi pugliesi sia fuori Regione che oltre i confini nazionali.

Questi *gruppi*, infatti, potendo contare su solide ed avviate collaborazioni con le organizzazioni albanesi, non solo riforniscono direttamente il mercato interno, ma offrono sicure basi logistiche per gli stupefacenti provenienti dalle coste prospicienti l'area balcanica, in transito verso le regioni del centro-nord.

Ancora, le regioni del centro – nord, in particolare le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila sono state al centro delle mire predatorie della criminalità pugliese, che ha messo a segno una sequela di consistenti **furti di generi alimentari** dall'alto valore commerciale, poi stroncati nel corso del semestre dalla sinergica azione repressiva posta in essere da diverse Procure della Repubblica.

Passando all'analisi delle singole realtà territoriali, la città e la provincia di Bari, che si compongono di una pluralità di sodalizi organizzati, risultano segnate dall'operatività, spesso violenta, di una serie di *gruppi* criminali minori, molti dei quali connotati dalla presenza di giovani emergenti.

Nell'area di Barletta-Andria-Trani, dove si conferma un'alta presenza di pregiudicati attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nei furti e nelle rapine, si colgono segnali di una possibile ripresa, da parte di esponenti di *gruppi* mafiosi disarticolati, di attività connesse al traffico di stupefacenti.

Anche in provincia di Foggia il quadro criminale si presenta fortemente frammentato, con i sodalizi in costante mu-



tamento, anche a causa degli squilibri negli assetti interni determinati dalle operazioni di polizia, che hanno portato allo scioglimento del comune di Monte Sant'Angelo, di cui già si è fatto cenno.

La provincia di Lecce continua ad essere segnata dall'operatività di molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali che, come dimostrato dalle operazioni condotte nel semestre, spaziano il loro raggio d'azione dal traffico di stupefacenti alle estorsioni, dalla corruzione al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti, con una chiara propensione ad inserirsi nei circuiti dell'economia legale.

Al pari delle altre province, anche il territorio brindisino è segnato dall'operatività di un numero indeterminato di micro aggregati, sebbene lo scenario criminale rimanga comunque saldamente strutturato attorno a due macro-entità geograficamente ben individuabili nella componente *mesagnese* ed in quella *tuturanese*.

Nel corso del semestre in esame, in provincia di Taranto non sono mancati i tipici segnali esteriori dell'operatività delle aggregazioni di tipo mafioso, che si presentano aggressive, violente e in cerca di spazi di autonomia.

Non a caso, specialmente nel capoluogo, anche nel semestre si sono registrate forti tensioni e numerosi conflitti a fuoco tra bande rivali, finalizzati innanzitutto all'acquisizione del controllo dei traffici di sostanze stupefacenti.

Le dinamiche criminali della confinante **Regione Basilicata** risentono del forte ridimensionamento determinato dalle attività di contrasto condotte negli ultimi anni dalla Magistratura e dagli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie, in cui vanno ad innestarsi due importanti operazioni concluse nel semestre nei confronti del *clan* MARTORANO – STEFANUTTI.

È del mese di luglio, infatti, l'arresto, per tentata estorsione, di un soggetto ai vertici del sodalizio, che aveva cercato di taglieggiare il titolare di una società che trattava lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle aziende sanitarie lucane. La seconda Operazione, denominata "*Kuadra*" e conclusa a novembre, ha fatto luce sullo stretto legame intercorrente, anche in Basilicata, tra corruzione e mafia: è stato accertato come alcuni dirigenti di un presidio sanitario del capoluogo avessero favorito, nelle procedure di assegnazione dei servizi ospedalieri, un'impresa gestita da un soggetto contiguo al prefato *clan* MARTORANO – STEFANUTTI.

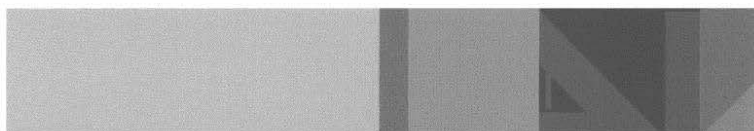
#### **b. Profili evolutivi**

Nel semestre si è andata rinsaldando l'affermazione di giovani affiliati all'interno delle consorterie criminali, poco inclini alle gerarchie del passato e sempre più orientati a dirimere le controversie ricorrendo allo scontro armato.

A fattor comune, i sodalizi criminali pugliesi si ritiene possano consolidare la duplice strategia, sino ad ora perseguita, di "apertura" verso l'estero, in primo luogo verso l'area balcanica per l'approvvigionamento degli stupefacenti da smistare sull'intero territorio nazionale, e di "soffocamento" delle aree su cui insistono i *clan*, con manovre estorsive sempre più spinte.

2° semestre

2015



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

142

Questa strategia si declina, poi, in metodiche diverse a seconda del singolo contesto provinciale.

Nel territorio di Bari, ad esempio, le estorsioni perpetrate attraverso la richiesta di denaro potrebbero essere sempre più associate all'imposizione di assunzioni di lavoratori o di contratti fittizi, spesso funzionali alla sostituzione nelle compagini societarie.

In questa prospettiva, si colgono segnali di ingerenze dei sodalizi baresi verso i settori della ristorazione, dell'intrattenimento, dell'abbigliamento e della gestione delle sale gioco e dei centri scommesse.

A Barletta, il rinnovato interesse verso il traffico di stupefacenti da parte di esponenti di gruppi mafiosi in passato disarticolati dalle attività di polizia giudiziaria, potrebbe costituire un fattore di rischio e un fulcro su cui stabilizzare nuove alleanze.

Nella provincia di Foggia, a una costante ricerca di nuovi equilibri tra i *gruppi* criminali, si contrappone la predilezione per le consuete attività illecite, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura, i furti di autovetture e mezzi agricoli, le rapine, la ricettazione di merci rubate e gli assalti a furgoni portavalori, nonché l'effrazione di sportelli bancomat. Con riferimento a tale ultimo fenomeno, le consorterie potrebbero aver sviluppato adeguate tecnologie per "ripulire" le banconote contrassegnate dal sistema di sicurezza, annullando, di fatto, l'effetto deterrente<sup>274</sup>.

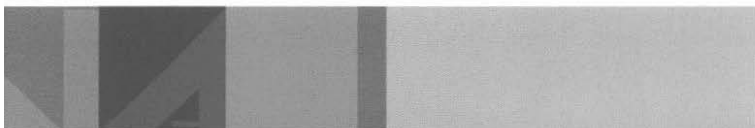
Per la provincia di Lecce, un fattore di rischio continua ad essere rappresentato dalle infiltrazioni dei *clan* nel settore dei giochi e scommesse, anche *on line*, con possibili nuovi collegamenti verso l'estero, dove già in passato sono state costituite delle basi logistico-informatiche per la gestione delle procedure di gioco.

In provincia di Brindisi potrebbero, invece, consolidarsi ulteriormente i rapporti tra sodalizi locali e le organizzazioni albanesi per l'importazione nel territorio italiano di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti. La vicinanza geografica con la Calabria potrebbe, di contro, favorire l'utilizzo dei canali di approvvigionamento offerti dalle *cosche* calabresi.

In provincia di Taranto, in particolare nel capoluogo, appaiono particolarmente esposti alle infiltrazioni dei *gruppi* criminali i settori produttivi locali, tra i quali una maggiore attenzione merita quello della pesca.

Infine, tra gli aspetti emergenti che potrebbero ulteriormente impattare sulle dinamiche criminali della **Basilicata**, il binomio mafia – corruzione costituisce un importante fattore di rischio. La centralità geografica della Regione espone, poi, il territorio alle influenze criminali delle regioni limitrofe.

<sup>274</sup> A Manfredonia, nel mese di **novembre 2015**, è stato tratto in arresto un individuo incensurato, trovato in possesso di numerose banconote in tagli da 20 e 50 euro, che stava trattando con acidi e solventi per rimuovere l'inchiostro indelebile sparso dai sistemi di sicurezza a seguito di una rapina.

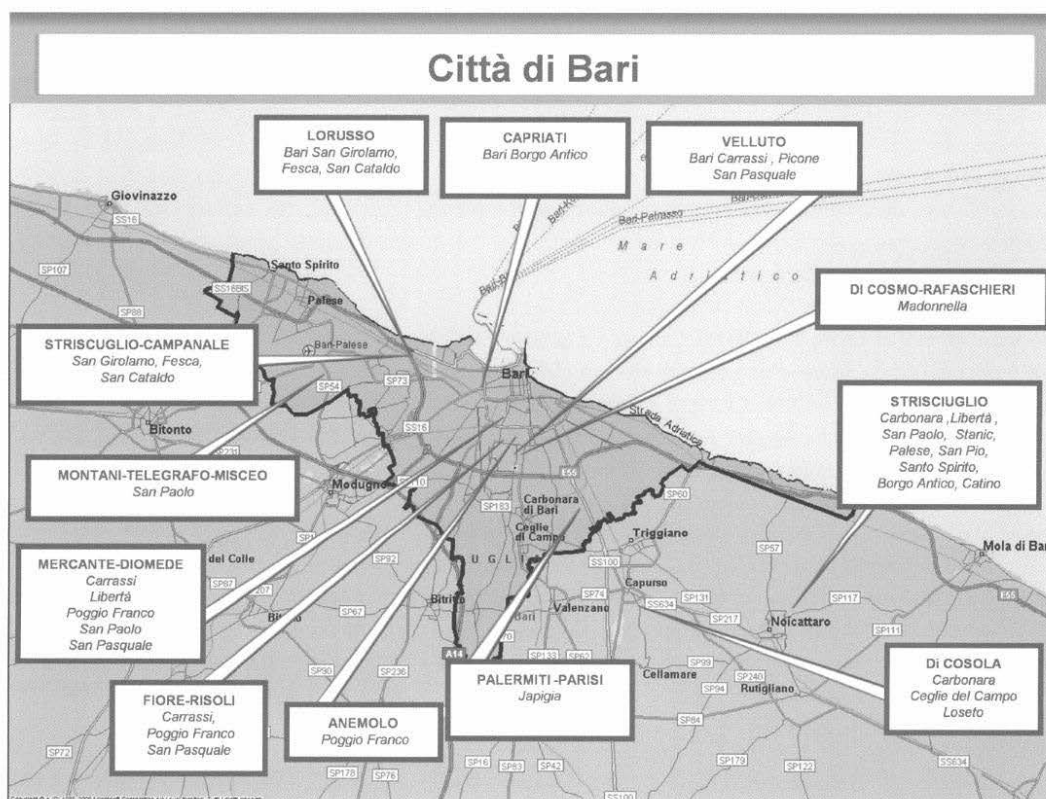


**Relazione**  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**

c. Proiezioni territoriali<sup>275</sup>

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



<sup>275</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza nella due regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose.

2° semestre  
2015



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

144

Lo scenario criminale del territorio di **Bari**, sostanzialmente immutato rispetto al semestre precedente, risulta caratterizzato dalla presenza di giovani leve poco inclini a gerarchie e regole e particolarmente propense a risolvere le controversie attraverso gli scontri armati.

I quartieri maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, con la presenza del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, dedito in particolar modo al traffico di droga, all'usura e alle estorsioni, con una parte dei proventi destinata al mantenimento dei detenuti;
- San Girolamo, Fesca e San Cataldo, ove gli equilibri appaiono in continua evoluzione, in ragione della persistente faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI). A tal proposito, non si può escludere che i possibili riasseti degli equilibri di potere e delle gerarchie possano condurre ad ulteriori episodi di violenza;
- San Pio/Catino, dove continuano a registrarsi scontri armati tra due *gruppi* appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati rispettivamente alle frange del quartiere di Carbonara e al quartiere Libertà, per il predominio delle attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

La situazione appare immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, tra gli STRISCIUGLIO e i DI COSOLA;
- nel quartiere Libertà, ove è saldamente insediato il *clan* MERCANTE (detto anche DIOMEDE-MERCANTE);
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI;
- nel quartiere Carrassi e Poggiofranco, che vedono la presenza degli ANEMOLO.

Come in parte accennato, i menzionati *gruppi* criminali attingono ricchezza dalle estorsioni e dall'usura in danno, soprattutto, di commercianti e dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

In proposito, appaiono significativi di questa strategia di azione, gli esiti di un'operazione di polizia inquadrata nell'ambito dell'indagine "Agorà", che ha appunto fatto luce sull'entità degli interessi criminali del *clan* STRISCIUGLIO nel capoluogo barese. Le investigazioni, concluse nei primi giorni di luglio<sup>276</sup>, hanno permesso l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 46 affiliati al predetto *clan*, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti.

Altrettanto significativi della strategia criminale degli STRISCIUGLIO risultano gli esiti scaturiti dalle indagini:

<sup>276</sup> O.C.C.C. nr. 7051/11 RGNR emessa il 26.6.2015 dal Tribunale di Bari.

